



L'assistenza
OSPEDALE DEL MARE
PRIMI 91 POSTI LETTO

Mautone a pag. 32



Lo sviluppo
PORTI, ARRIVA DELRIO
PER IL PIANO TRIENNALE

Pane a pag. 38



Il personaggio
OZPETEK NAPOLETANO
INCONTRO AL MUSEO

A pag. 43



La sfida degli antagonisti: partiamo lo stesso. Gli artisti: ci ripenseranno, per Salvini fu requisita la Mostra

Pontida, no al concerto anti-Lega

Le Ferrovie negano lo spazio per il raduno. Insurgencia: invaderemo il centro

Il commento

LA VERA OFFESA È IL VITTIMISMO

Vittorio Del Tufo

Ci autodenunciamo. Abbiamo offeso Napoli, siamo pronti a pagare.

Abbiamo peccato di lesa maestà, non cerchiamo scuse né attenuanti, e neppure intendiamo inalberare il vessillo del diritto di cronaca. Anzi, vi rinunciamo subito e ci consegniamo al minculpop, abbiamo sentito parlare di moduli e contromoduli, dov'è che si firma?

Ricordiamo di aver definito più volte via Marina «una vergogna a cielo aperto» e la Villa Comunale un «cadavere putrescente», per non parlare dello spaventoso degrado della Galleria Umberto, che se ne cade a pezzi nell'indifferenza di chi dovrebbe proteggerla. Una «cicatrice sul volto della città»: roba da querela. Abbiamo sparato spesso a palle incatenate contro una certa deriva della napoletanità più beccera, come il miracolo di San Genaro trasformato in un fenomeno da baraccone nel giorno della visita di Papa Francesco e del siparietto del cardinale Sepe con le monache di clausura: «Ueeeeee ma arò jate, mannaggia... E chelle s'ò mangiano, a n'atu poco». È del tutto evidente che ci siamo spesso resi complici, a nostra insaputa, di un complotto dalla dimensioni planetarie, ovviamente con la regia dei Poteri Forti, contro la città e la sua immagine, che deve riflettere - e rifletterà - a dispetto di tutti coloro che osino mettere in discussione ogni suo primato, passato presente e futuro.

Neanche a Tommasino Cupiello piaceva 'o presepe: anche quella fu lesa maestà? E la carta sporca di Pino Daniele? E il fujtjevenne di Eduardo? Tutte offese meritevoli di segnalazioni allo sportello del Comune? Fioccano le segnalazioni, in queste ore, sul web. Tutti a sgansarsi dalle risate.

E invece la questione, per certi versi, è maledettamente seria. Il vero problema di questa genialata dello sportello «Difendi la città», che nelle intenzioni del sindaco dovrebbe trasformarsi in uno scudiscio contro chi offende e diffama Napoli, non è la sua efficacia, e nemmeno la sua applicabilità. Ovviamente non vedrà mai la luce, così come molte delle iniziative rivoluzionarie annunciate dal sindaco e impantanatesi nelle secche del sol dell'avvenire. Suvvia, non siamo riusciti ad attivare un micagnoso numero verde contro i parcheggiatori abusivi, pensiamo davvero di tenere in piedi un ufficio-delazioni con tanto di personale impegnato a lavorarci?

No, il vero problema del minculpop arancione è che, forse involontariamente, solletica e alimenta un sentimento assai pernicioso, dal quale faremmo bene a distaccarci tutti e una volta per tutte: quello del vittimismo. Non se ne può più del vittimismo.

> Segue a pag. 26

Il governatore



Sanità, De Luca choc: vanno uccisi i medici e gli infermieri che truffano

> L'inviato L. Iuliano a pag. 32

Valerio Esca

Niet di Rfi a concedere il terreno per il concerto a Pontida alle band napoletane del cartello antirazzista. «Se ci negano il posto non fermeranno il Festival dell'orgoglio terrone, vuol dire che andremo a suonargliele per tutta Pontida oppure faremo un grande pride antirazzista per le strade della città»: è la risposta degli organizzatori riuniti intorno al centro sociale Insurgencia. «La risposta di Rfi - aggiungono - non ci dà alcuna motivazione per il rifiuto dell'uso di un prato che ogni anno viene usato dalla Lega come parcheggio in occasione dei loro raduni». Ma Rfi precisa: «Non diamo nostri terreni per eventi di questo genere». Intanto il comitato dell'ordine pubblico di Bergamo ha confermato l'ordinanza di «chiusura» della città del sindaco leghista.

> A pag. 26

Barbuto e Cerbone a pag. 27

L'intitolazione doppia



Arriva piazza Totò, ma c'era già una strada

Pietro Treccagnoli

Una strada intitolata a Totò esiste già a Napoli, da oltre trent'anni. Ed è proprio nel

quartiere in cui il grande attore è nato, la Sanità. Ora la commissione toponomastica del Comune, presieduta dal sindaco, raddoppia. Con uno slargo, sempre alla Sanità.

> A pag. 33

Il caso impianti

Collana, proposta Coni: a noi la gestione provvisoria

Lucio C. Pomicino

«Il Coni Campania è pronto ad assumere la gestione provvisoria dello stadio Collana»: è l'annuncio del presidente del Coni Sergio Roncelli, dopo tre mesi di chiusura dell'impianto frequentato giornalmente da settemila sportivi. Il piano del Coni Campania - che ha l'avallo del presidente del Coni, Malagò - è molto semplice: mutare il modello Albricci, la gestione affidata alle federazioni sportive (nel caso dello stadio militare insieme



all'Esercito) che si ripartiscono le quote delle spese di gestione rispetto all'uso delle rispettive discipline. Ma il problema - come sottolinea lo stesso Roncelli - è il tempo. Per questo il Coni chiede alla Regione di dare subito un segnale per ridare alla città l'importante struttura sportiva. Meno facile è la soluzione definitiva, soprattutto perché - anche in questo caso - il tempo che ci separa dalle Universiadi, dove il Collana sarà impianto di allenamenti, si sta riducendo.

> A pag. 37

Il caso

Campania, i consiglieri che ogni mese incassano il doppio e il triplo vitalizio

Marco Esposito

Doppi e tripli vitalizi in Campania: ecco l'elenco di quanti incassano i superbonus, da Scalerà a Russo Spina titolari di ben tre assegni. Eppure in Toscana sono vietati: chi ne ha diritto a più d'uno deve scegliere.

> A pag. 31

Comune

Bilancio, l'ok dei revisori ma con riserve

Luigi Roano

Comune a rischio default: è l'avvertimento che giunge dai Revisori dei conti. Due a loro avviso i punti critici del bilancio che oggi approda in Aula: «Da immobili e multe entrate solo ipotetiche».

> A pag. 28

Trasporti

Anm, taglio allo stipendio del nuovo ad

All'Anm il dopo-Ramaglia è già cominciato: pubblicato il bando per il nuovo ad che - in virtù del piano di risanamento - vedrà decurtato il proprio stipendio del 30%. Partita aperta anche per le altre Partecipate, da Napoli Holding alla Mostra.

> Roano a pag. 29

Tra i sei arrestati anche due funzionari Lavori in Tangenziale le mani dei Casalesi

Favorita un'impresa vicina al clan Zagaria
La denuncia dalla società

Le mani dei Casalesi sui lavori di manutenzione in Tangenziale. Due funzionari accusati di avere manipolato l'elenco delle imprese per le procedure di negoziazione e quattro imprenditori di Casapesenna sono finiti in manette per lavori del 2015 per un milione e 600mila euro. Prima nei controlli interni alla società autostradale e poi da parte dei magistrati si era scoperto che una ditta costituita nel 2013 era stata inserita in maniera fraudolenta nell'elenco del 2011. Nell'inchiesta anche presunte pressioni, non andate a buon fine, su un docente universitario per favorire il figlio di un imprenditore all'esame di ingegneria in cambio di consulenze.

> Del Gaudio e Liguori a pag. 35

Quarto

Al Comune la villa del boss ma senza trono



> Napolitano a pag. 34

NOVITÀ PER L'UDITO

Aperti al mondo e ascolta tutti i suoni con OpenSound™.

NON FUNZIONA COME UN APPARECCHIO ACUSTICO TRADIZIONALE È UNA RIVOLUZIONE, PROVALO E SCOPRIRAI IL NUOVO MONDO DEL SENTIRE.

Aperti al mondo con la NUOVA TECNOLOGIA OpenSound™. Questa straordinaria innovazione ti offre benefici prima impossibili:

- Parlare con più persone contemporaneamente anche in ambienti rumorosi
- Maggiore capacità di comprensione delle parole
- Nuova esperienza di ascolto completa e naturale

CHIAMA SUBITO
081 05 11 500



INVISIBILE QUANDO INDOSSATO

- CONTROLLO GRATUITO DELL'UDITO
- PROVA GRATUITA SENZA IMPEGNO DI ACQUISTO
- ASSISTENZA PERSONALIZZATA ILLIMITATA

ED IN PIÙ
• 4 ANNI DI GARANZIA
• TASSO ZERO IN 18 MESI

Aperti al mondo OpenSound™
www.cisas.info - www.centroacufene.it

CISAS
Sentirai la differenza.

NAPOLI CENTRO: Via Stendhal, 23 | NAPOLI VOMERO/ARENELLA: Via M. Piscicelli, 62/64 | NAPOLI FUORIGROTTA: P.zza San Vitale, 28 | PORTICI (NA): V.le delle Magnolie, 13 | SANT'AGNELLO (NA): C.so Italia, 266 | AVERSA (CE): Via Corcioni, 10

Pietro Treccagnoli

Una strada intitolata a Totò esiste già a Napoli, da oltre trent'anni. Ed è proprio nel quartiere in cui il grande attore è nato, la Sanità, zona Miracoli. È una strada che fino a qualche decennio fa si chiamava via Ritiro alla Purità. Circa tre o quattrocento metri che da via Michele Tenore (zona Orto Botanico) conduce a vico Avallone. Certo, Totò per la sua popolarità, per il suo genio e per l'amore che i napoletani giustamente gli portano, meriterebbe di più. Ora la commissione toponomastica del Comune, presieduta dal sindaco Luigi de Magistris, in occasione del suo cinquantesimo anniversario della morte ha deciso di rilanciare. E ha raddoppiato. Non si capisce se per iperbole o per ignoranza. Al Principe della Risata sarà intitolato lo slargo tra la discesa Sanità e via Sanità, dove è stato collocato il monumento con la sagoma ritagliata del comico, proprio subito dopo il ponte, procedendo verso le Fontanelle. Come sarà chiamato? Si spera piazza Totò, giusto per non mandare al manicomio i postini, i tassisti e Google Maps e per sottolineare la doppia natura dell'uomo e dell'attore, separando la Maschera dal Volto come lui stesso amava sottolineare.

Si è preferito, tutto sommato, fare un doppione, quando si poteva provare a eliminarne uno, uscendone pari. Via Santa Maria Antesaecula dove Totò è nato e dove da anni si aspetta il museo, è un nome glorioso e storico, nessuno si sarebbe scandalizzato se fosse stata reintitolata proprio al comico. Anche perché un'altra via Santa Maria Antesaecula, meno nota, ma più antica si trova Forcella, in pieno centro storico. A via De Curtis (l'attuale) qualcuno dei residenti più anziani giura che il Principe della Risata ci sia addirittura vissuto, da giovane (al civico 20, Villa Giovanni Conti) e per questo sarebbe stato scelto, decenni fa, di intitolargliela. Di fronte c'è pure un «Condominio A. De Curtis» e più



Decumani

Un cardine del Centro Antico conserva le tracce di tutti i toponimi

avanti un B&B «Totò».

Ma non è l'unico doppione. Il Comune, su proposta della Commissione, si accinge ad apporre una targa su un palazzo di via Santa Lucia dove Salvatore di Giacomo avrebbe vissuto fino alla morte. Ma c'è già un altro palazzo dove il poeta di «Era de maggio» sarebbe morto. Al civico 35 di via San Pasquale a Chiaia. Sul muro in bugnato si vede una lapide, collocata nel 1984 e che, in forma alata, recita: «In questa casa il 5 aprile 1934 cessava di battere il cuore di Salvatore Di Giacomo, ne restava immortale il canto». Qual è la casa giusta? Un salto all'anagrafe qualcuno della Commissione potrebbe farlo. È ancora in tempo. Altri casi controversi, ma meno impattanti sono le tre rotatorie nella zona dello stadio Collana al Vomero. Saranno dedicate rispettivamente a Renato Carosone, Sergio Bruni e Roberto Mu-



Sanità

Al grande attore verrà assegnato uno slargo del Rione dove nacque tra il ponte e la via per le Fontanelle



Via San Pasquale

Una targa a via Santa Lucia dove morì Salvatore Di Giacomo ma ce n'è già un'altra a Chiaia



Vico I Quercia

Una stradina per Nina Moscati sorella del medico santo nei pressi della casa dove vissero



Via Palasciano

Una lapide ricorderà la Ortese nel palazzo dove la scrittrice completò «Il porto di Toledo»



La città, la memoria

Una piazza dedicata a Totò ma c'è già una via ai Miracoli

Il Comune raddoppia la toponomastica per il Principe della Risata

rolo. A tutt'è tre sono già state già assegnate tre piccole strade di Fuorigrotta. Una scelta che non è mai stata giudicata adeguata dalle famiglie dei tre musicisti.

La Villa Comunale di Scampia verrà intitolata a Ciro Esposito, il tifoso azzurro morto in seguito alle ferite riportate per gli scontri avvenuti a Roma prima della finale di Coppa Italia tra Napoli e Fiorentina, il 3 maggio del 2014. Sono previste anche una strada per Mario Merola (probabilmente nella zona delle Case Nuove) e un'altra per il pirologo Marcello Gigante (che ha abitato a lungo a Palazzo Tarsia). Per ora ci sono solo indicazioni di massima, perché non sono stati an-



cora definiti gli indirizzi. Decisa, invece, l'intitolazione a Nina Moscati, sorella del veneratissimo medico-santo Giuseppe Moscati, pure lei con una pratica di beatificazione aperta. Si tratta di vico I Quercia, non lontano dalla casa dove abitavano a via Cisterna dell'Olio. A Domenico Scarlatti (figlio di Alessandro che un importante strada del Vomero se l'è aggiudicata da tempo immemorabile) sarà affidato un modesto slargo, attualmente senza nome, tra salita Arenella e via De Dominicis. A Marianella, via Federico Celentano si trasformerà in via del Borgo Alfonsiano. Un altro slargo antistante il parcheggio di interscambio di Pianu-

ra porterà il nome di Palma Scarmadella, vittima innocente della camorra, uccisa nel 1994. Dal primo maggio anche Napoli avrà una strada per i Martiri di Pietrarsa e in preparazioni ci sono altre due targhe: una per Anna Maria Ortese, a via Ferdinando Palasciano (traversa della Riviera di Chiaia) dove fu scritto «Il porto di Toledo», e una seconda a piazzetta Cesarea (quartiere Avvocata) per tre vittime dell'incidente di un filobus nel 1961. È prevista, infine, una biblioteca o un'area di circolazione

(un modo tecnico per indicare genericamente una via, una piazza, un corso, un viale, un vicolo, si vedrà) per Fausto Nicolini, allievo e collaboratore di Benedetto Croce.

Un fritto misto, insomma, come capita in queste occasioni, con il quale si prova a dare qualche soddisfazione alle associazioni e ai gruppi politici del territorio. Con la complicazione, stavolta, di raddoppiare, in preda a una febbre celebrativa che meritava qualche indagine preliminare.

Da stabilire
 Ricordati anche Mario Merola e l'esperto di papiri Marcello Gigante

La curiosità
 Quattro indirizzi per il vicolo

Quando la toponomastica ci si mette è di una accuratezza spietata. Prendete uno dei cardini del Centro antico, tra via dei Tribunali e via San Biagio dei Librai. Siamo nel quartiere San Lorenzo. Ebbene, una stradina che comincia con un arco ha una targa che conserva tutti i nomi che si sono susseguiti nei decenni. Attualmente si chiama vico del Fico al Purgatorio, ma la lapide precisa «già vico Salvonato, già vico dei Rota, già vico degli Offieri». Giusto per mantenere la memoria storica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Ciro Esposito intitolata la Villa Comunale di Scampia

Il parco tra Vele e Municipalità ricorderà il giovane tifoso azzurro ferito a morte a Roma nel 2014

Giovanni, il padre di Ciro Esposito, è contento. La Commissione toponomastica del Comune di Napoli ha deciso di intitolare la Villa Comunale di Scampia al figlio, il giovane tifoso morto il seguito alle ferite riportate negli scontri prima della finale di Coppa Italia tra gli azzurri e Fiorentina nel maggio del 2014 a Roma. «Tutto quello che si fa nel nome di Ciro» spiega commosso al telefono «è buo-

no». Inizialmente per onorare la memoria del ragazzo che per oltre 50 giorni è stato tra la vita e la morte per poi non sopravvivere alla ferita di un colpo di pistola che ha lesa la colonna vertebrale si era pensato di dedicargli lo stadio di Scampia. Ma c'era già una scelta precedente. «Per noi va bene anche la Villa che è uno spazio molto bello» aggiunge Giovanni. Si tratta del lungo rettangolo di verde che parte alle spalle della sede della Municipalità, dove si tenne la camera ardente per i funerali di Ciro, e fiancheggia le famigerate Vele. Un luogo aperto e allo stesso tempo sim-



Il padre

«Preferivamo lo stadio del rione ma tutto quello che viene fatto per nostro figlio può combattere la violenza»

bolico.

Già il giorno dell'ultimo saluto al giovane, quando Scampia si riempì di migliaia di persone, proprio nella piazza del rito religioso (intitolata a Giovanni Paolo II), fu collocata una palina con la scritta «piazza Ciro Esposito». Fu un omaggio spontaneo del quartiere, degli amici, dei tifosi azzurri, subito ricoperto di scarpe e fiori. È ancora al suo posto e mantiene anch'essa un valore simbolico. «La scelta di ricordare Ciro con un parco» continua papà Giovanni «vuole essere un messaggio forte contro la violenza e in particola-

re quella che avvelena lo sport. Io, mia moglie, Antonella, e gli animatori dell'associazione «Ciro Vive» che hanno lanciato la proposta, ci battiamo e ci batteremo sempre affinché chi va allo stadio a vedere una partita possa poi tornare a casa sano e salvo e non trovarsi coinvolto in risse e aggressioni».

La scelta di optare per un parco e non per una strada o una piazza è obbligata per le norme che regolano la toponomastica. Per poter intitolare un'area di circolazione a una persona occorre che siano passati almeno dieci anni dalla morte. Si può fare un'eccezione se c'è il parere favorevole della Prefettura. Nel caso di Ciro Esposito, con un processo ancora in corso, sarà apparso prematuro.

p. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA